

NARRARE PALERMO

Melodie da mafiosi

di Giosuè Calaciura

A Palermo si canta napoletano. Il mercato neomelodico partenopeo ha trovato nel capoluogo siciliano il cliente più appassionato. Svogliata nello sveglarsi con parole proprie, Palermo ha abbracciato la canzone napoletana per raccontare l'epopea malavitosa dei quartieri popolari ma anche per dare voce a un confuso desiderio di riscatto dalla marginalità.

Enzo Baiamonte, elettricista e radiotecnico, appassionatamente analogico ma messo alle corde dal trionfo del digitale, in *Festa di Piazza* di Gian Mauro Costa torna a indagare con curiosità ironica e proletaria tra vicoli fatiscanti e strade laboriose della bor-

ghesia minima che tiene ancora in vita il tessuto economico e sociale di Palermo.

Piccola criminalità e mafia, che proprio ai gorgheggi neomelodici affida messaggi per gli affiliati e la conferma del consenso omertoso delle piazze, faide e antichi rancori: Enzo Baiamonte non sembra sfuggire al destino seriale degli investigatori siciliani. Ma il suo è un fiuto nature che Gian Mauro Costa, più Cipri e Maresco che Camilleri, già nella prima indagine di *Il libro di legno* ha voluto spogliare da ogni ammiccamento, conservando per se stesso narratore il piacere della citazione. I riferimenti di Baiamonte sono Patty Pravo e l'Equipe 84, la vivace gastronomia popolare, l'assoluta padronanza dell'antropologia e della toponomastica cittadina, l'insolito e irrisolto sentimento di fratellanza che avverte per i concittadini.

Il radiotecnico investigatore, designato con tenerezza nell'intelligenza dei silenzi, sembra aggiungere una piccola parola verso una scrittura in grado di attraversare il complicato, a volte struggente, destino di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gian Mauro Costa, Festa di piazza, Sellerio, Palermo, pagg. 298, € 14,00

